

# UN RICHIAMO MORALE

DAVIDE BONDONI

## 1. HINC HERABAMUS...

Queste mie brevi osservazioni mirano ad enucleare alcuni problemi di natura morale che affliggono la nostra società, a partire dai nostri piccoli, ma non meno importanti, paesi.<sup>1</sup> A fine ottocento, Nietzsche poteva annunciare la svalutazione di tutti i valori; cosa che Max Weber avrebbe riespresso con la celebre espressione *disincantamento del mondo* [Entzauberung der Welt]. La realtà perde il suo significato. È questo il significato della *morte di Dio*, non la professione di ateismo, ma l'idea che il tentativo della filosofia classica tedesca di trovare un fondamento [Grund] al reale, si era rovesciata in un *s*-fondamento, in un abisso [Ab-Grund].<sup>2</sup>

In termini molto banali, si tratta del riconoscimento del fatto che la realtà ha perso il suo elemento qualitativo, la sua pregnanza semantica. Il che verrà chiarito molto bene dalla scuola francofortese. L'illuminismo, infatti, era nato dal rifiuto di qualsiasi tipo di alterità e sarebbe culminato nel nazionalsocialismo, in cui, la ragione stessa in quanto ultimo residuo mitologico sarebbe stata espunta.

Ma possiamo fare anche un passo indietro. Pensiamo alle celebri parole galileiane: *il gran libro della natura è scritto in caratteri matematici*. Cosa vuol dire? Che tutta la realtà è riscrivibile in termini equazionali. Ovvero, che le differenze sono date da un più o un meno di un qualcosa che risulta presente dappertutto. Ma questo significa, appiattire la realtà. Ammettere che non esistono differenze qualitative tra un sasso, diciamo, e un albero. Le differenze di cui noi facciamo esperienza sono puramente quantitative. Sono illusorie. Nietzsche, infatti, affermerà, usando un vocabolo fisico, che la coscienza è un epi-fenomeno. Come si dice, *un fenomeno d'emergenza*. Dell'Er-scheinung [il fenomeno kantiano] sarebbe rimasto solo la Scheinung [apparenza].

Il colpo decisivo sarebbe stato sferrato poi dalla psiconalisi, prima con Freud e poi con Lacan che segnò la morte del soggetto. Per Freud, l'io (inteso in senso filosofico; non l'Ego) risulta dal rapporto dialettico-strutturale di tre istanze psichiche: l'Io, l'Es e il Super-Io. Parola magica: 'struttura'. L'io non è un individuo, ma una struttura. Un fenomeno apparente che nasce dal rapporto di più componenti.

---

*Date:* 14 giugno 2010.

<sup>1</sup>A proposito del titolo di questa sezione, faccio notare che l'espressione nel titolo, benché non sia riscontrabile negli usuali vocabolari di latino è attestata nella tarda antichità da autori come Paolo Diacono. Qui, viene intesa in senso ironico, come significante, *dov'eravamo rimasti?*

<sup>2</sup>Il trattino che segue la 's' indica la differenza ontologica heideggeriana.

## 2. UNO SQUARCIO DI VITA QUOTIDIANA

Tutti questi personaggi sono familiari ad ognuno di noi. Non scrivo nulla di nuovo. Eppure, vengono ignorati nella prassi quotidiana, come se non contassero; come se contasse solo l'azione. Ma questa è cieca, priva di una vista teoretica. Il risultato è che nella nostra società, abbiamo una profonda discrasia tra *pensiero* ed *azione*, al posto di avere una struttura omogenea che fonda tali componenti.<sup>3</sup> Il che è un peccato, perchè ci porta a non riflettere adeguatamente sui problemi di cui è intessuta la nostra esperienza.

2.1. **Pro Loco.** Al proposito, mi permetto di citare il mio precedente contributo al Vostro giornale, in cui esprimevo il mio rammarico per non essere riuscito a gestire un'associazione anfese. Mi dispiaceva, soprattutto, per chi aveva creduto in me e perchè lo ritengo ancora una fallimento personale. Evidentemente, ho delle oggettive difficoltà a relazionarmi con il reale. Tuttavia, penso che questa vicenda possa esemplificare quanto scritto sopra in estrema generalità e colloquialità di toni. Io, come, appena detto, rassegnai le dimissioni da presidente della Pro Loco per una serie di motivi che non sono rilevanti per questa discussione. Il lettore che non condivide il mio modo di pensare, può legittimamente assumere che io fossi in torto. Ciò non toglie valore al presente ragionamento. Di dette dimissioni io diedi notizia anche su questo giornale per rendere partecipe la popolazione delle attività svolte dai suoi delegati. Il vice-presidente, ritenne opportuno controbattere osservando due cose:

(1) La Pro Loco aveva sposato tutte le mie iniziative

(2) La Pro Loco era in una situazione di stallo

Partiamo dalla (1). Francamente, era vero il contrario; cioè che fui io ad accettare le richieste del consiglio. Salvo in due casi. Il primo caso riguardava un concerto d'organo nella chiesa parrocchiale di Anfo. Io mi opposi, non tanto per l'iniziativa in sè, ma in quanto era organizzata da altri enti, fra cui l'associazione *Capitolium*. Non era giusto far passare un'iniziativa per nostra. Scrissi, perciò, all'ufficio turistico di Idro spiegando che la Pro Loco anfese non poteva dichiararsi organizzatrice di tale manifestazione.<sup>4</sup>

Oggi, mi trovo in paese la locandina di un concerto di chitarre organizzato dalla sopra citata organizzazione e con il patrocinio della Pro Loco. Domanda: questo non contraddice la (1)? Inoltre, se la Pro Loco è in una situazione di stallo (2), come riesce a portare avanti le sue iniziative? Chi la gestisce? Stando ad internet, il presidente sarei ancora io. Ma io non ne so nulla.

Al momento, io non so ancora se le mie dimissioni sono state accettate. Se sono state accettate, allora, bisognava indire delle nuove elezioni e nel frattempo bloccare tutto. Se non sono state accettate, allora, io come presidente, dovevo essere informato delle attività intraprese dall'associazione che rappresento. Francamente, una persona all'oscuro di tutto ciò, potrebbe pensare che io rappresento ancora la Pro

<sup>3</sup>Ovviamente, qui si allude al concetto di *Fundierung* [fondazione] husserliano. Si veda: [Hus09]. Mi permetto di segnalare anche due miei piccoli scritti al proposito, scusandomi del pessimo inglese in cui sono espressi: [Bon10b] e [Bon10a].

<sup>4</sup>Il secondo caso riguardava la posizione della Pro Loco nei confronti della questione del Lago.

Loco di Anfo e che sostengo tale manifestazione musicale. Il che è falso. Molto probabilmente, la Pro Loco ha avuto modo di contattare l'associazione *Capitolium* e di concordare un programma comune. Infatti, era previsto un concerto di chitarre sponsorizzato solo dalla Pro Loco anfese. A me sta bene la manifestazione, ma non mi è chiaro a cosa si riferisca quel logo in basso. Io non mi riconosco nella Pro Loco di Anfo e ritengo si sia, implicitamente, tirato in ballo la mia persona, usandolo.

**2.2. Conclusioni.** Ritorniamo, ora, alla questione morale. Siamo sinceri, cosa ci insegna questo avvenimento visto nella singolarità del nostro paese? Io credo nulla. Ma se invece, astraiamo dalla situazione specifica (per cui non importa che io abbia ragione o torto), esso indica come la nostra situazione sociale non sia pronta per la sua propria struttura ad accogliere il diverso. In questo caso, il diverso ero io. L'altro in un'associazione omogenea. Quello che è mancato nel mio rapporto con la Pro Loco fu l'accettazione da parte del consiglio della mia persona, come altro. Come qualcosa di qualitativamente diverso.

Ecco allora che vengono in mente le parole nietzscheane d'apertura. La realtà ha perso veramente il suo significato più profondo, in senso qualitativo. Io ho esemplificato con un caso personale, non per rendere partecipe il lettore del mio personalissimo caso, ma per mostrare come molte polemiche e incomprensioni possano essere evitati con un poco di riflessione.

Il riconoscimento dell'elemento qualitativo implica che si riconosca come la nostra vita sia come un variopinto prato dai molti colori e non un uniforme spazio vuoto. Ma riconoscere che non esisto solo io, che esiste anche *altro* da me, porta al rispetto, alla condivisione, al dialogo comunicativo. Purtroppo, nella società puramente razionalizzata, l'oggetto è semplicemente in funzione del soggetto. Non esiste se non come ciò che limita il soggetto. È un *Gegen-stand* [letteralmente, *ciò che sta contro a*]. Il che spiega il tipo di violenza che affligge la nostra quotidianità. Certamente, il male è sempre esistito, ma con modalità diverse.

Per esempio, dove sta la drammaticità e la brutalità della pedofilia? Non nella relazione<sup>5</sup> tra adulto e giovinetto (che esisteva già nella società greco-antica), ma nella riduzione di quest'ultimo a mero oggetto (non nel senso di 'cosa', ma nel senso sopra citato); il giovinetto viene ridotto a funzione del soggetto. Non esiste se non lo pone il soggetto. Perciò, di fronte a certi tristi avvenimenti, io non mi domando come x abbia potuto fare y, ma come la nostra società abbia potuto portare a questo. È giusta una società che permette certe cose? I cosiddetti *delinquenti* non sono mele marce in una società peraltro perfetta, ma sono l'esito necessario della nostra visione sociale.

Essendo la nostra società nata con il rifiuto del diverso, non stupisce che in essa occorranza abusi nei confronti di ragazzini. Per una volta, dovremmo farci un esame di coscienza. Lasciamo perdere il giudizio (che io lascerei alla magistratura) e cerchiamo di capire. Quanto meno per impedire che certi avvenimenti si ripetano. Io ho parlato dell'infanzia, come un mondo altro, ma ci sono altri mondi che la nostra società strutturalmente rifiuta: la morte, la donna (non vista più in funzione dell'uomo), la natura, ecc. Il caso peraltro stupido della mia vicenda se ha un senso ce l'ha nel mostrarci a cosa si può arrivare rifiutando l'altro. Anche nelle piccole

---

<sup>5</sup>Per *relazione* qui si intende qualsiasi forma di interazione privata di qualsiasi aggettivazione erotica; un'insieme di coppie ordinate, nulla più.

cose quotidiane. Per questo motivo, io credo di aver lasciato alla Pro Loco del mio paese un problema morale: ha senso mascherare il diverso da nemico? Non ci si può chiudere negli angusti limiti di qualsiasi paese per paura del diverso. Certo, l'altro, il diverso, lo straniero, fanno paura perchè non si conoscono. Proviamo, invece, ad accettarli. Forse, non vogliono altro che questo.

Per dieci anni, io insegnai musica all'asilo di Anfo. Quando me lo chiesero, io mi spaventai. Mi dissi: 'e adesso? Cosa gli dico?' Non avevo esperienza di persone non-adulte.<sup>6</sup> Poi, mi accorsi che i bimbi non volevano tanto. Volevano essere accettati: non visti come adulti in potenza, o come esseri inferiori, ma come altro. Il pensiero del bambino è altro da quello adulto. Non c'è continuità nell'evoluzione cognitiva, ma un salto. Ecco: questo fu il salto che la Pro Loco di Anfo non fece. Mi auguro che lo faccia in futuro con persone più degne di me. Finora, purtroppo, non lo sta facendo e i segnali che manda, personalmente, mi fanno paura. I nostri paesi necessitano di tante cose, infrastrutture, manutenzioni, ecc. Ma prima di tutto io penso che venga prima l'uomo nel senso pieno del termine.

Chiudo, ringraziando i lettori e il direttore che ha gentilmente acconsentito a pubblicare questa mio articoletto, sperando di aver suggerito qualche spunto di riflessione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [Bon10a] Davide Bondoni, *Some Notes on the Difference between Interaction and Measurement*, **draft**; arXiv:quant-ph/1006.1139v1.
- [Bon10b] ———, *The Problem of the Observer in Physics*, **draft**; arXiv:hist-ph/1006.0187v2.
- [Hus09] Edmund Husserl, *Logische Untersuchungen*, Felix Meiner Verlag, Hamburg, 2009, mit einer Einführung und einem Namen - und Sachregister von Elisabeth Ströker.

VIA BERSAGLIO, 2, 25070 - ANFO (BS)  
*E-mail address:* [davidebond@yahoo.it](mailto:davidebond@yahoo.it)  
*URL:* <http://www.davidebondoni.eu>

---

<sup>6</sup>Colgo l'occasione per ringraziare la maestra Ezia Stagnoli che mi insegnò tante cose. Donna dall'umile e profonda saggezza.